

Il paese del maiale non s'ha da fare

Castelnuovo Rangone, sindaco vieta la proiezione del film sulla mafia dei macelli

di CARLA TASSI

— CASTELNUOVO RANGONE (Modena) —

NEL «PAESE del maiale» si litiga sul film del maiale e dei macelli. Castelnuovo, provincia di Modena, è noto per la statua del maiale che «passeggia» nella piazza principale, simbolo dell'economia di un intero distretto dove, come si dice da queste parti, di questo animale non si butta nulla.

Da un paio d'anni «Il paese del maiale» è anche il titolo di un film documentario di Rai 3 girato dopo l'omicidio di un socio lavoratore di una cooperativa di facchinaggio della zona, in cui Castelnuovo Rangone figura come un paesino «anestetizzato» dalle feste di piazza e dalle fiere, mentre parte della ricchezza economica viene costruita su operazioni illecite di contraffazione del marchio sui prosciutti, con forti rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Il documentario ha fatto molto discutere e ora il sindaco Roberto Alperoli (nella foto) vuole bloccare la visione pubblica prevista lunedì prossimo.

La vicenda, come già successe due anni fa, alla sua prima proiezione sugli schermi di Rai 3, di-

vide maggioranza e opposizione del paese. A «riesumarlo» ci ha pensato Libera, l'associazione di Don Ciotti contro tutte le mafie, organizzando per il 30 giugno, serata di inaugurazione della Festa Nazionale di Libera, una proiezio-

ne a Castelvetro (paese limitrofo a Castelnuovo) del documentario sulla «mafia dei macelli» seguita da un dibattito a cui avrebbero dovuto partecipare sindaci, sindacalisti ed esperti di economia. Proprio all'ultimo momento però il sindaco di Castelnuovo, Roberto Alperoli insieme alla giunta dell'Unione Terre di Castelli ha deciso di cancellare la proiezione e il successivo dibattito, eliminandoli dal programma della festa e suscitando dure reazioni da parte di sindacati e minoranza.

«QUEL FILM — dichiara Alperoli — trasmette un'immagine univoca e lesiva di Castelnuovo, che appare come un paese in mano a una piovra silenziosa e tentacolare: un paese intero connivente ed un'industria che vive di illegalità. Le interviste del film, comprese le mie poche battute ritagliate da un colloquio di oltre 70 minuti, sono state effettuate per confermare quella tesi preconcetta anziché per fotografare la realtà esistente. Con questa scelta difendo i miei concittadi-

ni».

Ma opposizione e sindacati insorgono e parlano di censura. «Per quanto lo si ritenga distorto, parziale e a senso unico — afferma il Polo per Castelnuovo Rangone,

concordando in questo con il sindaco — il film di Rai 3 solleva temi importanti e di attualità per il nostro territorio, sui quali non si è mai voluto aprire una discussione». «Quel reportage — conviene un rappresentante di Flai-Cgil — poteva essere proiettato, chi era convocato al dibattito poteva dire la sua e magari ammettere che nel sistema attuale c'entra anche la mafia, e che facchinaggio e malaffare non devono più stare lì».

«PARLARE DI censura è ridicolo — risponde deciso il sindaco — quel film l'hanno visto tutti, è stato proiettato anche qui in paese durante diverse iniziative pubbliche, organizzate sia da partiti di destra che di sinistra. La nostra amministrazione da anni si occupa del pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata, delle 'cooperative spurie', della tutela dei lavoratori, delle nuove questioni aperte da una globalizzazione che ha rivoluzionato anche il distretto delle carni. Il problema non è la proiezione del film in sé, è il modo in cui questa è stata organizzata: senza invitare né me né gli altri sindaci della zona e senza coinvolgere tutti gli attori interessati alla vicenda. Per questo — conclude Alperoli — mi impegno ad organizzare un dibattito sull'argomento che partirà proprio dalla visione de 'Il paese del maiale' a cui inviteremo i registi, gli imprenditori, i sindacati, l'Usl e le amministrazioni comunali».

